



CORRIERE.IT

CORRIERE DELLA SERA

GIOVEDÌ 14.03.2024

74

IL VIAGGIO



Il Museo è anche un'occasione di mostrare le tradizioni della Val Vigezzo, famosa nel mondo per i suoi spazzacamini



Una vista di Santa Maria Maggiore; l'attrezzatura utilizzata da Feminis per le sue formulazioni; una pubblicità d'epoca

Santa Maria Maggiore, in val Vigezzo è il paese degli spazzacamini. Ma ospita anche il Museo del Profumo dove si racconta la storia di Paolo Feminis e Giovanni Maria Farina e della loro Aqua Mirabilis che conquistò l'Europa

Due uomini, una valle e una scia inebriante

di STEFANO GIUSSANI

Tra i rilievi della Val d'Ossola c'è un luogo speciale dedicato ai nasi. Naso è l'organo deputato all'olfatto, ma «nasi» sono anche le persone che, solitamente per lavoro ma anche per passione, con le essenze hanno a che fare. Questo articolo è per loro, e non solo.

Non andremo in un bosco fonte di aromi, anche se ci si trova nei pressi di una delle aree più selvagge del nostro paese, ma in un villaggio. Dove una manciata di chilometri marca i dislivelli tra le sponde del Lago Maggiore e la wilderness della Val Grande, si trova Santa Maria Maggiore, un mosaico di case steso tra il Centro Culturale del Vecchio Municipio e la chiesa parrocchiale. I tetti in plade scorrono attorno al viottolo che separa i due musei che attraggono in questo borghetto di montagna. Quello dedicato allo spazzacamino è famoso e tra i più antichi dedicati alla professione fuliginosa per definizione. Forse per un curioso contraltare, appena al di là della corposa mole della chiesa di Santa Maria Assunta, c'è invece la Casa del Profumo, dedicata, come il nome lascia immaginare, alle fragranze e a quell'effetto inebriante che certe di loro provocano.

L'insegna pende sopra la cornice in granito dell'ingresso annuncian-



Un ritratto di Giovanni Paolo Feminis: la sua Aqua Mirabilis era stata inventata inizialmente come un medicamento. Nell'altra foto, una delle boccette storiche esposte al museo

do due cognomi, Feminis e Farina, che all'interno ricorrono spesso. La collocazione dei due spazi museali qui non è casuale. Vi si trovano perché accomunati dal punto di origine di storie migranti che nella Val Vigezzo affondano le radici ma librano i rami all'Europa. Mentre gli uomini con sciale e scovoli si mossero infatti in ogni direzione a imbrattarsi togliendo fuliggine, i due cognomi dell'insegna si mossero verso Colonia, distinguendosi per il look - all'epoca elegantissimo - fatto di vaporose parrucche e coloratissimi velluti che, nel loro caso, lasciavano una inconfondibile scia

profumata. Feminis e Farina ci accolgono oggi nel piccolo foyer davanti al bookshop. I ritratti ci mettono di fronte a quelli che sono annoverati tra i fondatori della tradizione profumiera occidentale. Quando Giovanni Paolo Feminis e Giovanni Maria Farina lasciano Santa Maria Maggiore alla volta della Germania, il passaggio tra Seicento e Settecento deve ancora scoccare. Tutto il museo è un percorso multimediale e multisensoriale scientifico, con una sezione didattica introdotta da una corposa parentesi storica. Alambicchi, fiale e recipienti dell'epoca mostrano cosa servisse per estrarre i principi attivi. È con questa dotazione che Gio-

vanni Paolo Feminis arrivò a comporre la formula dell'Acqua di Colonia. Emigrato in giovanissima età nella città tedesca, propose la sua Aqua Mirabilis come essenza lenitiva con proprietà medicamentose. Il suo profumo era così gradevole, però, che divenne presto un profumo ambito. Per il suo successo fu determinante l'amicizia con Giovanni Maria Farina. Mercante, originario di Santa Maria Maggiore come il Feminis, seguì la commercializzazione gettando le basi per portare la fama dell'Acqua di Colonia e, di riflesso, della Valle Vigezzo nel mondo. Non abbiamo prove certe degli effetti lenitivi decantati dal Feminis, ma per certo il profumo intenso era talmente apprezzato dalla nobiltà e da chi andava a cavallo che in molti iniziarono a farne uso copioso per coprire gli odori decisamente meno piacevoli del cuoio delle sellerie. In Francia si iniziò in seguito a conciare il cuoio profumandolo, ottenendo le così dette «pelli odorose» utilizzate dai gualtari, che per concessione reale ottennero anche la patente di profumieri.

Le tracce di come l'Acqua di Colonia arrivò a Parigi si perdono nei meandri del commercio, ma per capire la portata del successo di Jean Marie Farina basta guardare a una vignetta satirica ottocentesca che riproduce una via della capitale francese con tantissime insegne diverse per foggia e carattere ma tutte riconducibili al solo nome vigezzino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra '600 e '700 emigrarono in Germania. Il primo creò la formula vincente il secondo la commercializzò come Acqua di Colonia

